

Come inscrivere la lotta antispecista in una traiettoria rivoluzionaria e garantire la sua efficacia ?

In un momento in cui la repressione poliziesca e giudiziaria si fa sempre più severa nei confronti degli/le attivisti antispecisti, ci sembra più importante che mai difendere la pratica dell'azione diretta, organizzarsi di fronte alla repressione, allearsi con altre lotte di emancipazione e sostenere la creazione di territori di resistenza per l'autonomia delle persone oppresse.

Dal 2016 il nostro collettivo « 269 Libération Animale » cerca, attraverso un attivismo più offensivo, che prende di mira direttamente il potere economico e istituzionale, di rispondere a queste domande : come fare in modo che la nostra lotta delinei efficacemente un superamento reale, di fatto, dello specismo ? Come pensare e concretizzare l'antispecismo come un progetto politico globale di rimessa in discussione del dominio specista, ma anche di altre forme di dominio ?

Ecco le tracce di discussione che svilupperemo :

★ UN ANTISPECISMO RIVOLUZIONARIO E POTENTE / Abbiamo lasciato perdere i volantini, gli striscioni e le telecamere per appropriarci dei veri strumenti rivoluzionari che sono le tenaglie, i piedi di porco, le pietre, i martelli e i picconi ; strumenti con i quali mettiamo in atto delle pratiche di lotta che portano a un ALTO LIVELLO DI CONFLITTUALITA' di fronte ai responsabili dello sfruttamento animale.

Così dal 2016 il nostro collettivo organizza dei blocchi dei mattatoi (17 blocchi in tutta Europa e in particolare in Italia), delle occupazioni di spazi sociali, delle azioni di liberazione, e opera quotidianamente per la creazione di spazi di resistenza (dei territori in lotta in cui vivono le persone animalizzate estromesse dal sistema di dominio e di sfruttamento). La tattica del blocco rientra per noi nell'ambito di un « pragmatismo rivoluzionario » poiché non è soltanto un mezzo di DISTURBO del sistema specista e una PRESA DI POSSESSO DEI LUOGHI DI SFRUTTAMENTO strategici : è anche una CONDIZIONE PRELIMINARE INDISPENSABILE, il mezzo per chi partecipa al blocco di formarsi all'azione diretta, di incontrarsi e organizzarsi, di generare il rapporto di forza con lo Stato e il sistema economico.

Abbiamo cercato di proporre delle AZIONI CONCRETE in grado di portarci a una vera e propria SITUAZIONE RIVOLUZIONARIA. Un gesto è rivoluzionario non soltanto per il contenuto che porta in sé ma per lo SCATENARSI DEGLI EFFETTI che genera. Interponendosi tra i coltelli e le vittime, 269 Libération Animale ha inventato una prassi della « difesa per altrx » e spezzato quella linea di divisione specista che mette in contrapposizione i corpi degni di essere difesi e quelli che, disarmati e violentabili, vengono lasciati senza difesa. La strategia della violenza difensiva può essere considerata vicina a una dinamica insurrezionale, l'unica in grado di modificare in profondità i rapporti di potere.

Il cosiddetto movimento animalista è fallimentare da troppo tempo perché si focalizza su una militanza legalista e collaborazionista con il potere, mentre soltanto lo scontro diretto può condurci a dei risultati concreti. Non abbiamo più bisogno dello Stato né di quelli che si pongono con gli scudi tra il potere e chi gli si oppone, per attutire la rabbia, per moderare la rivolta facendo appello alla calma e alla disciplina, condannando perennemente gli/le illegalisti, i/le sabotatori/trici e i/le teppisti.

VOGLIAMO RIPRENDERE L'INIZIATIVA, COSTITUIRE UNA MINACCIA PER IL SISTEMA DI DOMINIO, IMPORRE LA LOTTA ANTISPECISTA COME UNA BATTAGLIA DI EMANCIPAZIONE (E NON UNA MODA LIBERALISTA ED EGOISTA DI QUALCHE PRIVILEGIATX) E RISPONDERE ALL'URGENZA DEL FUOCO !

Rifiutiamo quindi di collaborare con il potere istituzionale e capitalista nella speranza di ottenere delle riforme che facciano guadagnare aderenti e donazioni alle associazioni ma abbandonino le vittime alla loro sorte ! E' tutto un sistema che bisogna cambiare, non semplicemente un articolo di

legge. Vogliamo spezzare le catene di tuttx i/le prigionierx, spezzare l'alienazione al potere, ma è soprattutto per la libertà e l'emancipazione di ogni individuo che lottiamo : difendiamo e pratichiamo un antispecismo anarchico (amorale, illegalista e anticapitalista) e intersezionale.

★ **RIDEFINIRE I NOSTRI OBIETTIVI : UN NUOVO PENSIERO POLITICO** / Oggi interessare e influire sui media è diventato « l'obiettivo » dei movimenti sociali : sperando di giocare da « braccio di leva » e in dieci o quindici di toccarne milioni – strategie archimedee con effetti molto volatili. Tutte le cause lottano per CATTURARE L'ATTENZIONE e sono così numerose che si spartiscono delle briciole. Che si tratti di eventi, di manifestazioni o di altro : questi mezzi di contestazione mirano prima di tutto all'OPINIONE PUBBLICA, individuano come obiettivo la domanda, gli individui, e rimangono in una logica di sensibilizzazione del pubblico (attraverso la pedagogia o lo shock) e/o di fare azione di lobby verso lo Stato.

L'utilizzo di questi strumenti di contestazione traduce un pensiero estremamente ridotto della POLITICA in cui essa è fin dall'inizio in stretto contatto con un'ECONOMIA DELLA VISIBILITA'. Eppure l'opinione pubblica, che si ritiene debba orientare il modo in cui dobbiamo agire, è una chimera. Il nostro campo di battaglia si situa nei mattatoi, negli allevamenti, nei laboratori, sui territori liberati, non nei media.

★ **L'AZIONE DIRETTA, UNA BOCCATA DI REALE NELLO SPAZIO SCLEROTIZZATO E INVECCHIATO DEL DISCORSO** / Se ovviamente è necessario parlare e spiegare il mondo, riflettere e produrre del « sapere », quando si vive e lotta con delle persone oppresse, alcune decisioni appartengono a un'altra dimensione del reale, una dimensione sensibile e dunque immediatamente etica ; ora, la politica classica, compresa quella di estrema sinistra, si è sempre fondata sulla negazione di questa dimensione.

La sinistra nel suo insieme (vale a dire tutte le forze che lottano per un mondo più giusto) ha oggi ampiamente disertato il reale. Noi vogliamo ridare alla politica una dimensione concreta poiché essa è una questione di vita o di morte per tutte le persone oppresse.

★ **COMPLICI DI LOTTA, NON SALVATORI/TRICI** / Vogliamo qualcosa di diverso da questo antispecismo paternalista basato su una politicizzazione della sofferenza, una politica che si fa « al posto di », che « parla in nome di » e produce di conseguenza uno scarto tra coloro che hanno il potere di dare e coloro che hanno la speranza di ricevere. Vogliamo liberare la lotta antispecista di questo immaginario « umanitario » che mostra gli animali come dei poveri figuranti contemporaneamente deboli e impotenti a causa dei loro corpi e assenti come soggetti concreti.

Siamo i/le loro complici, non i/le loro salvatori/trici !

Il nostro fine è di riuscire ad aprire dei nuovi fronti di lotta perchè l'agire politico è una questione di gesti, non di discorsi. Non c'è nessunx da « convincere » o da « informare », soltanto nuovi spazi politici da fare emergere. Quelle e quelli per cui, come noi, l'andamento di questo mondo è insopportabile, si uniranno a quegli spazi che i blocchi, le liberazioni, i sabotaggi e le occupazioni possono contribuire a far emergere. Queste pratiche ci permettono di ACCRESCERE LA NOSTRA AUTONOMIA e di ostacolare i progetti dell'industria specista perchè non ci battiamo per l'avvento di un « capitalismo vegan » ma per l'EMANCIPAZIONE DI UNA CLASSE SOCIALE OPPRESSA E INVISIBILE, per l'autonomia delle persone oppresse.

★ **DIFENDERE DEI TERRITORI PER L'AUTONOMIA E L'AUTODIFESA POLITICA DEGLI/LE OPPRESSX** / La forza di una lotta è data da ciò che questa riesce a costruire come alternativa reale, contro contro-mondo o nuovo mondo, dalla sua capacità di rinnovare l'azione politica e interpellare lo spazio delle lotte, a uscire dall'astrazione dei discorsi e dell'ideologia. L'ingiustizia sociale si costruisce anche attraverso lo spazio e il suo utilizzo, da qui l'importanza di produrre spazi di resistenza o « contro-spazi ». Ecco perchè la nostra pratica di azione diretta non si ferma alle porte dei mattatoi.

Se vogliamo mettere gli/le oppressx in primo piano nella lotta, dobbiamo aiutarlx ad esistere, a difendersi e a guadagnare una forma di autonomia ed è per questo che bisogna « conquistare dei territori », strappare degli spazi dove possano ritrovare dignità e forza. Questi territori in lotta noi li creiamo ovunque in Europa, ci organizziamo per costruire questa geografia radicale ed emancipatrice. Dalla sua creazione, il nostro collettivo ha accolto e « liberato » dalle carceri speciste più di 400 individui che vivono oggi su dei territori strappati al sistema di dominio.

★ **UNA LOTTA POLITICA** / La nostra lotta è visceralmente politica perchè ogni lotta contro un'oppressione è una lotta intrapresa contro il sistema di dominio nella sua globalità. Non vogliamo più un antispecismo recuperabile dal capitalismo o dalla destra e l'estrema destra, inscriviamo la nostra lotta all'estrema sinistra come una lotta contro il sistema di dominio.

Vogliamo un antispecismo rivoluzionario, anarchico, anticapitalista e intersezionale perchè ci sembra fondamentale ribadire con forza che la lotta antispecista è una lotta politica e che questa lotta si iscrive in una battaglia più generale contro tutte le oppressioni. Praticiamo un attivismo intersezionale e rigettiamo la a-politicità mostrata dal movimento animalista e la sua compiacenza, veramente nauseabonda, con le ideologie fasciste o di estrema destra. La nostra lotta antispecista deve prendere in considerazione le altre oppressioni e affermare la necessità di combattere tutte le forme di dominio (islamofobia, razzismo, sessismo, omofobia, xenofobia, ecc).

★ **ORGANIZZARSI E LEGARSI : NON DIMENTICARE MAI CHE OGNI AMICIZIA PORTA IN SE' DEL POLITICO** / Queste iniziative (incontri, conferenze, dibattiti ecc.) sono anche l'occasione per creare delle preziose complicità nella lotta, di dare vita a « legami insurrezionali » e di incoraggiare una pratica autonoma di azione diretta. L'amicizia non è soltanto puro affetto senza conseguenza, è anche il terreno di lotte efficaci !

Non ci si lega mai innocentemente in un'epoca in cui così tante frontiere autoritarie ci separano, in cui così tanti ostacoli di ogni tipo ci impediscono di costruire un « noi » collettivo, un « noi » potente che trascenda i pregiudizi sessisti, specisti, razzisti ecc.

Ovunque, tracciamo delle solidarietà e dei fronti contro il sistema di dominio specista !

E' in ogni piccola « comune » così formata che si prepara una vera e propria rivoluzione.

Non perdiamo ulteriore tempo ad attendere il « momento giusto » per organizzarci, il momento è già ora.